

«ADDIO, IN QUESTA PRIGIONE DORATA NON È MI MANCATO NULLA, SE NON LE VOSTRE CAREZZE»



Non aggiungo nulla a questa preziosissima testimonianza di un signore morto a causa del Coronavirus in un ospizio e che ha lasciato di nascosto il suo “testamento”, raccolto da una suora.

*“Da questo letto senza cuore scelgo di scrivervi cari miei figli e nipoti. Comprendo di non avere più tanti giorni, dal mio respiro sento che mi resta solo questa esile mano a stringere una penna ricevuta per grazia da una assistente che è l'unica persona che in questo ospizio mi ha regalato qualche sorriso, uno sguardo diverso da quello delle altre assistenti che neanche ti salutano. **Non volevo dirvelo per non recarvi dispiacere su dispiacere sapendo quanto avrete sofferto nel lasciarmi dentro questa bella "prigione"**. Sì, così l'ho pensata ricordando un testo scritto da quel prete romagnolo, don Oreste Benzi che parlava di questi posti come di "prigioni dorate". Mi sembrava esagerato e invece mi sono ricreduto. **Sembra che non manchi niente, ma manca la cosa più importante, la vostra carezza**, il sentirmi chiedere tante volte al giorno "come stai nonno?", **gli abbracci e i tanti baci**. In questi mesi mi è mancato l'odore della mia casa, il vostro profumo, i sorrisi. Questo è vivere, è stare in famiglia, con le persone che si amano e **sentirsi voluti bene** e voi me ne avete voluto così tanto non facendomi sentire solo dopo la morte di quella donna con la quale ho vissuto per 60 anni sempre insieme. In 85 anni ne ho viste così tante e come dimenticare la miseria dell'infanzia. La maestra era una seconda mamma e conquistare un bel voto era festa per tutta la casa. **Quanti "grazie" dovrei dire, un'infinità a mia moglie per avermi sopportato, a voi figli per avermi sempre perdonato, ai miei nipoti per il vostro amore incondizionato**. Gli amici, pochi quelli veri e anche il parroco, lo devo ringraziare per avermi dato l'assoluzione dei miei peccati e per le belle parole espresse al funerale di mia moglie. Ora non ce la faccio più a scrivere e quindi devo almeno dire una cosa ai miei nipoti... e magari a tutti quelli del mondo. Non è stata vostra madre a portarmi qui ma sono stato io a*

convincere i miei figli, i vostri genitori, per non dare fastidio a nessuno. Nella mia vita non ho mai voluto essere di peso a nessuno, forse sarà stato anche per orgoglio.

«SE POTESSI TORNARE INDIETRO DIREI A MIA FIGLIA DI FARMI RESTARE A CASA»

Non potevo mai immaginare di finire in un luogo del genere. Apparentemente tutto pulito e in ordine, ci sono anche alcune persone educate ma poi di fatto noi siamo solo dei numeri, **per me è stato come entrare già in una cella frigorifera**. In questi mesi mi sono anche chiesto più volte: **ma quelli perché hanno scelto questo lavoro se poi sono sempre nervosi, scorbutici, cattivi?** Ma vorrei che sappiate tutti che per me **non dovrebbero esistere le case di riposo, le Rsa, le "prigioni" dorate e quindi, sì, ora che sto morendo lo posso dire: mi sono pentito. Se potessi tornare indietro supplicherei mia figlia di farmi restare con voi fino all'ultimo respiro**, almeno il dolore delle vostre lacrime unite alle mie avrebbero avuto più senso di quelle di un povero vecchio, qui dentro anonimo, isolato e trattato come un oggetto arrugginito e quindi anche pericoloso. La mia dignità di uomo, di persona perbene e sempre gentile ed educata è stata già uccisa. **Sai Michelina, la barba me la tagliavano solo quando sapevano che stavate arrivando e così il cambio**. Fate sapere però ai miei nipoti (e ai tanti figli e nipoti) che **prima del coronavirus c'è un'altra cosa ancora più grave che uccide: l'assenza del più minimo rispetto per l'altro, l'incoscienza più totale. E noi, i vecchi, chiamati con un numeretto**, quando non ci saremo più, continueremo da lassù a bussare dal cielo a quelle coscienze che ci hanno gravemente offeso affinché si risveglino, cambino rotta, prima che venga fatto a loro ciò che è stato fatto a noi”.